

LA GLOBALIZZAZIONE CAMBIA FACCIA

Cina alla conquista del Sudamerica Corsa con gli Usa sulle terre rare

Rita Fatiguso e Marco Valsania — a pag. 5

Cina alla conquista dell'America Latina

Nuova frontiera. Investimenti, prestiti, commercio: in 20 anni Pechino ha rubato la scena agli Usa in un mercato distante ma vicino ai suoi bisogni

L'Eldorado sudamericano. Già nel 2020 Pechino rappresentava un terzo dell'export estrattivo della regione: materie prime ma anche terre rare

UN FIUME DI DENARO
Dal 2005 in poi banche commerciali e di sviluppo cinesi hanno fornito 138 miliardi di dollari ai Paesi sudamericani

IL PESO DI PECHINO
I progetti non sempre sono condivisi con le comunità coinvolte, i debiti contratti vincolano le scelte dei governi

Rita Fatiguso

Bandierine rosse e canzoni in mandarino tra le palme e i banani nella provincia de Los Rios, in Ecuador. A Quevedo i trecento allievi del collegio Si Miao Wei Hua, dedicato al padre della medicina tradizionale cinese, sognano di poter andare in Cina, la terra promessa. Per il momento i ragazzi, molti degli quali indios, sono la prova vivente delle radici piantate da Pechino nel cuore dell'America Latina.

In appena vent'anni, complice l'ingresso della Cina nella Wto e la spinta al Go global, nonché l'impatto della crisi finanziaria che ha assorbito le energie degli Usa e della sfilza di governi di sinistra, *los chinos* hanno rimpiazzato *los gringos* in un mercato distante geograficamente ma vicino più che mai ai bisogni e agli interessi di Pechino.

Già prima della pandemia, nel 2020, la Boston University ha calcolato che la Cina rappresentava oltre un terzo delle esportazioni estrattive dell'intera regione e un quinto di quelle agricole. Con queste dinamiche, perfino il Brasile, dove con il presidente Jair Bolsonaro i legami sono diventati relativamente tesi, l'impulso è quello di mantenere buone le relazioni. D'altronde i cinesi sono avidi di materie prime e mais, terre rare e prodotti ittici, quindi riportare indietro l'orologio non è facile, a dispetto del colore politico dei Governi locali, e degli errori (non pochi) commessi dai cinesi.

La ricetta di Pechino

Acquisizioni, intese commerciali, finanziamenti di infrastrutture e dighe, accordi di libero scambio, prestiti ai Governi, intensi programmi di scambi culturali, sbarco di aziende e di prodotti made in China sempre più tecnologicamente avanzati. La ricetta di Pechino è fatta di un mix di interventi tali che riesce difficile immaginare il subcontinente senza i cinesi.

L'ultimo rapporto Rhodium-Baker McKenzie sugli M&A cinesi rivela che la percentuale è calata nell'ultimo quinquennio, ma nel 2021, sui 23,7 miliardi investiti, almeno 3 erano destinati all'America latina, specie nel settore energetico.

Pechino è leader mondiale nei veicoli elettrici, viaggia in rapida transizione verso l'energia pulita, questo spiega come mai Zijin Mining group ha fatto di tutto per acquisire Canadian Neo Lithium, società con interessi nel litio argentino per 737 milioni di dollari, mentre State Grid ha sfoderato tre miliardi in Cile per l'utility CGE. Le società statali hanno acquistato servizi energetici e asset di energia pulita per oltre 13 miliardi di dollari in Cile, Messico, Brasile. Ma anche il cobalto è ricercatissimo.

Da Bogotá Alejandro Mesa, esperto di diritto energetico per Baker McKenzie spiega tanto attivismo con la svalutazione che in America Latina ha reso più convenienti le acquisizioni, ma anche con l'interesse dei governi locali a collaborare con la Cina e, infine, con la convenienza a investire in telecomunicazioni e infrastrutture, quindi oltre le commodities.

Gli accordi di libero scambio

Sul versante commerciale ha perseguito un'intensa campagna acquisti di partner con cui ha stabilito accordi di libero scambio, bilaterali o anche multilaterali, una ragnatela che ha permesso a Paesi come il Cile o il Perù di esportare prodotti locali e di importare tecnologie cinesi anche sofisticate a tariffe zero, rosicchiando il vantaggio storico degli Usa.

Margaret Myers, direttore del programma per l'Asia e l'America Latina del Dialogo americano, è un'abituée della Cina per i suoi studi di lunga data sull'interazione tra i due blocchi, Cina e America. Myers sottolinea il cambio di passo: «Il mercato latinoamericano è di maggiore importanza oggi per la Cina - spiega - proprio perché cerca di esportare quantità sempre maggiori di beni ad alto valore aggiunto, energie rinnovabili, reti intelligenti, telecomunicazioni, l'intelligenza artificiale, il cloud computing e ancora una volta l'estrazione e la lavorazione del litio che serve per le batterie delle auto elettriche».

Un altro grande cambiamento nei rapporti tra Pechino e Sudamerica sta nel diverso ruolo delle banche "politiche" cinesi, cioè quelle statali che ormai non sono più i



principali fornitori di credito: negli ultimi tre anni il prestito bancario è rapidamente diminuito da un picco di 20 miliardi di dollari nel 2010 a quasi nessuna attività. Oggi si muove una gamma più ampia di attori cinesi: fondi di private equity (a volte sostenuti dalle banche "politiche"), società cinesi, il Fondo Sovrano, le banche commerciali, il Silk Road Fund e l'AIIB (l'Asian Infrastructure Investment Bank), per esempio. Questi prestiti sono emessi a società cinesi e sudamericane e di solito sono più piccoli dei prestiti delle banche statali.

Il ruolo delle banche

La Regione ha fatto anche il punto sulle promesse mancate, sui progetti andati male e sui problemi associati al modello cinese di finanza su larga scala e senza vincoli. In Bolivia, ad esempio, il progetto della

diga Rosita, è stato formalmente sospeso tra le proteste contro la mancanza di una preventiva consultazione con le comunità coinvolte. Il progetto della diga Coca-Codo Sinclair in Ecuador è stato oggetto di un controllo ambientale, lavorativo e tecnico, il che ha avuto una ricaduta negativa anche a livello mediatico.

In vent'anni la China Development Bank e la China Export Import Bank hanno fornito 138 miliardi di prestiti ma anche le banche commerciali, le famose Big Five cinesi, dal 2012 in poi sono entrate in campo in Venezuela, Brasile, Ecuador, Argentina, Perù. Mentre è possibile far il tracking delle singole operazioni - alcune anche estemporanee come l'acquisto di cucine a induzione cinesi decise dal governo ecuadoriano di Rafael Correa per limitare il consumo di carbone -, altre so-

no vincolanti per il futuro dei Paesi perché influiscono sull'entità del debito statale. Guillermo Lasso, il nuovo presidente, a febbraio è volato a Pechino per rinegoziare i 3 miliardi dovuti entro il 2025.

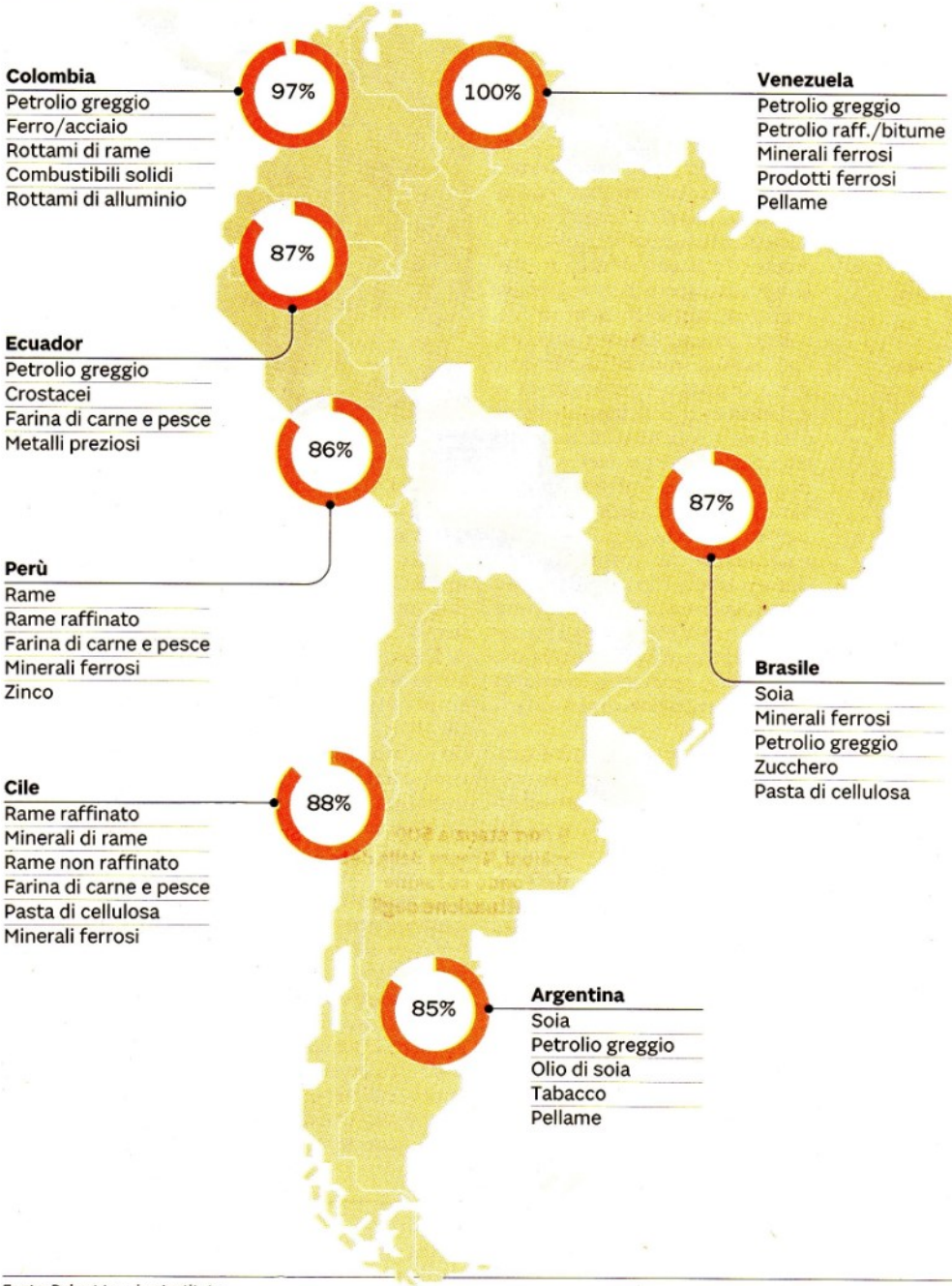
Mentre il Covid ha rappresentato un'occasione per la Cina per dare un supporto ai Paesi latinoamericani, non si può tralasciare il fatto che lo stile negoziale cinese ha favorito i livelli di corruzione in alcuni Paesi, mentre il coinvolgimento nella pesca illegale e le relazioni commerciali squilibrate della regione con la Cina non promettono relazioni facili. Tanto per ricordare, gli indios della miniera peruviana di rame, la gigantesca Las Bambas, hanno appena smesso di scioperare dopo due mesi di blocco. I cinesi, per il momento, tirano un sospiro di sollievo, ma non si sa la calma quanto durerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova frontiera dell'espansionismo cinese dopo l'Africa

COSA IMPORTA LA CINA DAL SUDAMERICA

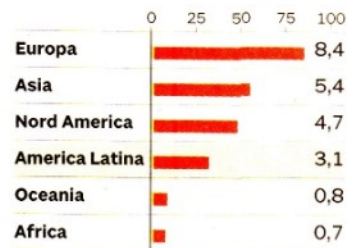
Principali prodotti importati dai diversi Paesi e peso percentuale di questi prodotti sull'import cinese da quel Paese



Fonte: Robert Lansing Institute

LA RIPARTIZIONE DEGLI INVESTIMENTI CINESI

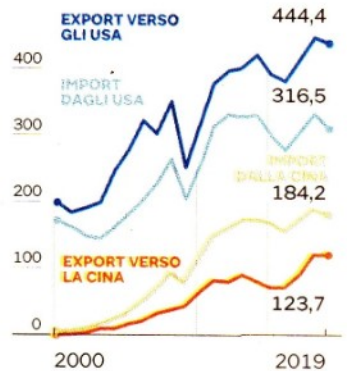
Operazioni di M&A completate nel 2021. In miliardi di dollari



Fonte: Council on Foreign Relations

IL CONFRONTO CON GLI USA SULL'INTERSCAMBIO

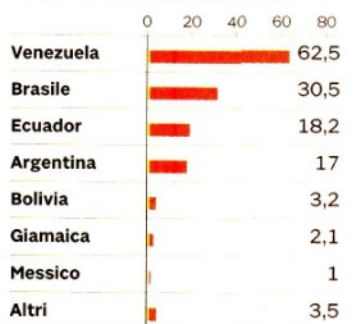
Scambi commerciali di beni con l'America Latina. In miliardi di dollari



Fonte: Council on Foreign Relations

I PRESTITI CINESI ALL'AMERICA LATINA

2005-2021. In miliardi di dollari



Fonte: The Dialogue